

MARIO ZORZI

Nato il 20 settembre 1925 a Corrientes (Argentina)

Genitori: Zorzi Giovanni Battista e Gardener Gilia

Frequenta il Liceo Arcivescovile di Trento (1936 – 1941) e consegue il diploma di liceo classico

Studente universitario, dà lezioni di greco nella scuola per studenti sfollati insieme ad altri studenti e insegnanti.

Viene arrestato a Cavalese il 1° dicembre 1944, perché considerato aderente al movimento di resistenza che si era formato in Val di Fiemme, è detenuto in via Brigata Acqui, sede del Servizio di Sicurezza tedesco dove viene interrogato e torturato. Successivamente viene mandato nel campo di transito di Bolzano (19.1.1945) e da qui, insieme ad altri 7 compagni di prigionia, viene mandato prima a Flossenbürg, dove arriva il 23.1.1945, successivamente a Terezín dove muore il 14.4.1945.

Nel 1946 la delegazione della Croce Rossa Italiana, ufficio prigionieri, Comitato provinciale di Bolzano, dopo aver consultato lo schedario dei deceduti italiani del campo di Terezín, conferma la morte nel campo di Mario Zorzi, ma non sono in grado di stabilire le cause della morte.

Sempre nel 1946, il sindaco di Cavalese chiede informazioni sulla morte di Zorzi ad un maresciallo di finanza residente a Verona, che aveva fatto parte dello stesso gruppo partito da un campo di concentramento vicino a Chemnitz e mandato a Terezín, senza ottenere risposta.

Nell'aprile del 1949 arriva una comunicazione della Croce rossa cecoslovacca con sede a Praga che scrive alla madre di Zorzi

“Alla vostra lettera del 17.4.dell'anno corrente comunichiamo, che Vostro figlio Mario Zorzi nato il 20.9.1925, era stato trasferito sotto matricola n. 43754 di Tschachowitz in un vecchio carcere della polizia tedesca alla piccola fortezza di Terezín, dove il giorno 1.4.1945 incontrava anche la morte. Dispiace a noi che dobbiamo darvi queste rincrescente notizie e Vi preghiamo di accettare da parte nostra le nostre più sincere condoglianze per la perdita dell'unico Vostro figlio”

La famiglia continua a cercare notizie del figlio e scrive all'Ambasciata italiana a Praga. La lettera, inviata da Mario Bragagna di Cavalese nel 1949, riceve risposta dall'Ambasciata d'Italia l'8 febbraio 1968.

Questi aveva scritto una lettera all'ambasciata in data 7 giugno 1949 con la quale, rivolgendosi al prof. Edgardo Giori-Alberti, allora addetto culturale presso l'ambasciata italiana di Praga, chiedeva notizie e una fotografia della tomba di Mario Zorzi. La biblioteca dell'ambasciata era rimasta chiusa 12 anni, probabilmente alla lettera non era seguita risposta e allora Sergio Prato (nuovo addetto culturale?) si reca in visita a Terezín “a 60 chilometri da Praga, e al suo campo di sterminio che è tuttora conservato intatto come monumento nazionale. Dato il poco tempo disponibile, non si sono potute passare in rassegna tutte le tombe, che, tra l'altro, non sono numerate (a Terezín sono decedute circa 26.000 persone. Posso solo inviarle l'acclusa cartolina con la visuale del cimitero nel quale può trovarsi la tomba del Zorzi”.